

## EDITORIALE

*Pier Francesco Galli\**

Gaetano Benedetti è stata la prima figura di rilievo attorno alla quale alcuni di noi hanno dato inizio, dal 1961, a un progetto organico di aggiornamento e formazione alla psichiatria psicodinamica e alla psicoterapia che tenesse conto della condizione di allora della psichiatria, della psicoanalisi e della psicologia clinica in Italia dai punti di vista scientifico e della professione, nel confronto con la situazione internazionale. Fin dalle prime iniziative venne prestata una attenzione particolare al trattamento psicoterapeutico delle patologie gravi, allora non considerate idonee all'approccio psicoanalitico, e più in generale alla dimensione relazionale delle professioni di aiuto.

Benedetti è morto a Basilea il 3 dicembre 2013. Nello stesso anno, il 29 marzo, il suo amico, sodale e collaboratore di lunga data Christian Müller è morto a Losanna. Entrambi hanno contribuito alle origini di quello che, dal 1961, si chiamerà “Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia” e che a tutt’oggi prosegue nell’attività culturale e scientifica con la denominazione di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Abbiamo ricevuto notizia dalla collega Rita Bruschi, di Pisa, della prossima edizione da parte delle Poste Italiane di un francobollo dedicato a Silvano Arieti, altra persona per noi di riferimento costante, scomparso nel 1981. I ricordi legati a queste figure ci hanno spinto ad affrontare in maniera sistematica, nella rubrica “Tracce”, il passaggio da cronaca a storia della questione psichiatrica e della psicoterapia in Italia. Come singoli e soprattutto come gruppo – perché l’azione di gruppo è stata da noi sempre privilegiata rispetto ai percorsi individuali – abbiamo operato in situazioni diverse nel quadro di un progetto di intervento psicosociale nella realtà italiana in trasformazione degli anni 1960.

Testimoni e protagonisti di molti eventi, abbiamo ritenuto di attraversare la cronaca nel tentativo di renderla materia viva per i colleghi delle nuove generazioni. Faremo parlare documenti originali di cui disponiamo, editi e inediti, per ricostruire i rivoli che hanno caratterizzato la formazione dei processi di

---

\* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna.

*leadership*, con punte emergenti facilmente riconoscibili, ma soprattutto ponendo in evidenza il terreno in cui affondano quelle radici che la tendenza all'oblio e alla memoria corta farebbero scomparire nel buco della storia. Al di là della microsociologia del nostro ambito, riteniamo che i movimenti complessivi di costruzione sociale siano frutto del lavoro di tante persone che hanno dato il loro contributo di competenza e passione. Questa impostazione storica permette di riconoscere e far riconoscere i tanti volti che ci hanno lasciato in eredità entusiasmo e competenza sul sentiero della prospettiva relazionale che sembra affacciarsi di nuovo all'orizzonte quale compito attuale, come traspare dai contributi recenti di critica alla psichiatria del diagnosticismo e dei tecnicismi pubblicati negli ultimi numeri di questa rivista.

Speriamo che le voci lontane ancora presenti in noi di chi ha dedicato la vita al progresso culturale e scientifico di una psichiatria per le persone faccia ritrovare l'orgoglio di un lavoro che comporta l'uso di noi stessi come ingrediente principale. Di questo si occuperà la rivista attraverso la rubrica "Tracce", aperta a chi vorrà contribuire con ricordi anche minimi alla costruzione della rete di memoria che proponiamo. Personalmente, ho affidato a interviste che mi sono state proposte nel tempo diverse ricostruzioni, alcune delle quali disponibili su Internet o volumi, come ad esempio quella rilasciata a Giovanni Jervis apparsa nel libro *Il secolo della psicoanalisi* (Torino: Bollati Boringhieri, 1999, pp. 221-248). In stretta collaborazione con Paolo Migone, ho deciso di ricostruire una serie di eventi in maniera più sistematica e meno contingente, con una cronologia più precisa, nel quadro dei "Seminari Internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane".

Questo fascicolo è a maggior numero di pagine perché abbiamo voluto dare un corpo compatto alla rubrica "Tracce", che contiene quattro relazioni: la prima è stata svolta da Silvano Arieti al primo Corso di aggiornamento, intitolato "Problemi di psicoterapia", organizzato dal Gruppo nascente nel dicembre 1962; le altre tre – due di Gaetano Benedetti e una di Christian Müller – sono state tenute al secondo Corso di aggiornamento, nel maggio 1963, dedicato a "La psicoterapia delle psicosi schizofreniche". Pubblichiamo anche i dibattiti seguiti alle relazioni, corredati da brevi note per la collocazione delle persone intervenute. Oltre alla valenza storiografica, riteniamo sia il modo migliore per onorare Benedetti, Arieti, Müller e coloro che ci hanno trasmesso esempio e insegnamenti.

In questo numero della rivista compaiono anche – oltre alle tradizionali rubriche "Casi clinici", "Recensioni" e "Riviste" – due articoli: nel primo Otto Kernberg, che continua la sua critica al training psicanalitico iniziata già molti anni fa (si veda ad esempio il suo contributo nel n. 4/1987), tenta con ironia di impartire linee guida per la prevenzione del suicidio degli istituti psicoanalitici; nel secondo Mauricio Cortina e Giovanni Liotti (il primo psicoanalista, il secondo cognitivista) affrontano un tema "forte" oggi in psicologia, quello dell'approccio evoluzionista, mostrando attraverso una dettagliata analisi paleoantropologica la nascita e il consolidamento delle motivazioni altruistiche.